ALLARME BOMBA. Attimi di paura ieri mattina fra i corridoi dell'istituto universitario

Esplosione al polo dei Rizzi petardo lasciato in ascensore

ERA UN CILINDRO DI PLASTICA RIEMPITO CON POLVERE PIRICA, LIEVI I DANNI. NESSUNA RIVENDICAZIONE, SUL POSTO ANCHE I CARABINIERI DEL RIS DI PARMA

DINO GARZONI
cronaca@ilquotidianofvg.it

L'ORDIGNO. Carabinieri del Ris e della Sezione Rilievi sul luogo dell'esplosione

Ieri mattina verso le 10.30 il polo scientifico dei Rizzi è rimasto impietrito dalla paura. Il tuono di un'esplosione ha rimbombato nei corridoi dell'istituto in un mattinata qualunque fra lezioni, colloqui con i professori e festeggiamenti per i neolaureati. Allo spavento sono seguite le prime voci: "Una bomba!" hanno esclamato quelli maggiormente suscettibili al clima di tensione legato al recente inasprimento dei rapporti con la Libia, "è precipitato un ascensore" hanno pensato altri. Fortunatamente, niente di tutto questo: il boato è stato generato da un petardo artigianale che è stato fatto esplodere all'interno di uno degli ascensori dell'area di fisica del polo universitario.

L'INTERVENTO. Il primo ad intervenire è stato uno degli impiegati dell'istituto il quale ha individuato il luogo dell'esplosione guidato dall'odore acre che proveniva dalla tromba dell'elevatore. Al primo piano si è trovato di fronte alle porte spalancate della cabina sul fondo della quale giaceva il cilindro di plastica ancora fumante, utilizzato come involucro per l'ordigno rudimentale. Senza pensarci lo ha afferrato per portarlo in uno dei vicini bagni e spegnerlo definitivamente sotto l'acqua di un lavandino. Forse senza saperlo, l'uomo ha corso un grosso rischio: non poteva infatti essere certo che non si sarebbe verificata una seconda esplosione. Sul posto sono stati chiamati i carabinieri del comando provinciale di Udine. I militari della Sezioni Rilievi, supportati dal personale dell'Arma del Nucleo Investigativo e del Norm, hanno iniziato a raccogliere i primi elementi e ad eseguire le analisi per capire la matrice dell'episodio. Nel pomeriggio sono arrivati in supporto da Parma i carabinieri del Reparto Investigazioni Scientifiche per dare manforte alle indagini. L'ordigno è stato realizzato utilizzando un cilindro di teflon dell'altezza di 10,5 e del diametro di 5,5 centimetri, probabilmente il ricambio di una spazzola levapelucchi, riempito a quanto sembra con polvere pirica, facilmente reperibile svuotando petardi di libera vendita. Per quanto riguarda l'innesco, sembra che sia stata utilizzata una miccia "tradizionale": l'improvvisato bombarolo avrebbe quindi acceso lo stoppino, lasciato l'ordigno sul pavimento dell'ascensore e premuto il pulsante per far chiudere le porte. La copertura superiore del tubo di plastica è saltata a causa dell'esplosione che ha danneggiato lievemente l'impianto di illuminazione del controsoffitto e annerito le pareti dell'ascensore. Non sono stati trovati elementi che possano fare pensare che la bomba rudimentale sia stata nascosta all'interno della cabina nelle ore precedenti allo scoppio.

FORSE UN VANDALO

Più che a un atto di matrice terroristica, l'esplosione di ieri ha fatto pensare ad un vandalo. Forse il responsabile è una sorta di mitomane che, cosciente della preoccupazione di attacchi terroristici espressa ieri dal ministro La Russa, abbia cercato volutamente di confondere le idee e creare scompiglio. Qualcuno che potrebbe trarre soddisfazione dal vedere il suo gesto riportato dalla stampa e dalle tv locali. Data la delicatezza del momento, i carabinieri hanno adottato tutte le cautele possibili per fare luce sull'episodio.